

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 2015 **il Resto del Carlino**

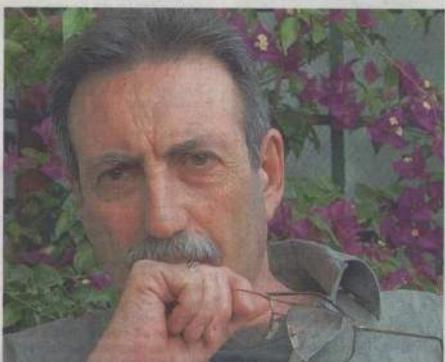
LA CITTA' ALLO SPECCHIO

ANCONA 7 ..UN INAPPELLABILE CATALOGO
DELLE SCELTE SBAGLIATE
E DELLE SCEMPIAGGINI

Michele Polverari

«Errori, scempi e poca coscienza: ecco perché Ancona è difficile»

Intervista all'architetto Di Matteo che anticipa il suo nuovo libro



L'AUTORE Massimo Di Matteo, venerdì ospite alla libreria Canonici

di RAIMONDO MONTESI

ARCHITETTO Di Matteo, Ancona dunque è 'borderline'. Allora ha ragione Sgarbi a definirci 'disoccupati'?

Era in parte Sgarbi ha ragione. Perché la nostra sarebbe una città "difficile"?

«Pur avendo un'identità, e anche forte, molto spesso gli anconetani non ne hanno coscienza, non la trovano. Non abbiamo memoria. A volte siamo schizofrenici: distrugiamo quello che ci servirebbe per andare avanti, per crescere».

Ad esempio?

«Molti guardano al passato, a prima della guerra, con nostalgia, e allo stesso tempo permettono che elementi di quel passato vengano distrutti. L'ex Metropolitan era una testimonianza di un cinema considerato esemplare in certi manuali di architettura. Il nuovo progetto del Teatro delle Muse è bello, però avevamo un teatro storico, che dagli anni '70 si permise che fosse distrutto. Ad Ancona non c'è la coscienza di certe cose».

Quindi non è solo colpa degli amministratori?

«I cittadini sono corresponsabili. D'altronde di solito si dice che i cittadini hanno gli amministratori che si meritano».

Parla dell'Ancona del dopoguerra: quali errori furono compiuti?

«Ancona aveva una struttura urbanistica difficile, è vero. Ma aveva una sua specie di, una ricchezza unica. L'errore è stato non averlo compreso. È stata svuotata la zona del porto, facendo traballare tutto. Invece l'area andava bonificata e riaperta. Così si è perso non solo un patrimonio storico e architettonico, ma anche un patrimonio umano, un tessuto sociale».

E dopo il terremoto?

«La stocca di via Scosciamavalli è stata una scelta sbagliata: un intervento fuori scala, troppo forte, troppo violento. Il progetto iniziale prevedeva la conservazione delle vecchie facciate, almeno al primo livello. Poi, come capita spesso, certe cose dei progetti non si realizzano. A Capodimonte l'errore è stato l'incamiciatura dei muri con le reti che ha annullato la qualità architettonica degli edifici. Elementi come i portali in pietra e le cornici sono rimasti incassati».

Perché nella copertina c'è il murale di piazza Oberdan?

L'APPUNTAMENTO
L'autore sarà presente
venerdì pomeriggio
alla libreria Canonici

«È un bel murale, e poi c'è questa Madonna che guarda in alto anziché in basso, quasi a prendere le distanze da quello che c'è sotto. È l'immagine di un'interiorità ferita, di un disagio. Anche la città ha questo disagio, oltre al suo fascino, alla storia».

Si parla tanto di waterfront, del perduto rapporto della città con il mare...

«Guardi che il rapporto di Ancona con il mare non sempre è stato così immediato. Anche questo è stato un rapporto non facile. A separarli c'erano la barriera gregoriana e il corridore».

Ora spero è stata riaperta una zona del porto storico. La rinascita verrà da lì, dal mare?

«Io spero che la rinascita venga dai giovani. Serve un cambio di rotta. Ma bisogna essere coscienti di quello che si ha alle spalle per andare avanti e crescere».

ANCONA, città di errori e occasioni perse? La storia, soprattutto quella recente, dice di sì. E anche l'architettura. Chi è interessato all'argomento non perde l'incontro di venerdì (ore 17.30) alla libreria Canonici, dove sarà presentato il libro 'Ankon borderline. Miti secolari e storie di una città difficile' (Il lavoro editoriale), firmato dall'architetto Massimo Di Matteo. Insieme a lui ci sarà Michele Polverari, ex direttore della Pinacoteca civica, che ha firmato la puntigliosissima prefazione del volume. Polverari osserva che i capitoli della prima parte «trattano argomenti di storia e d'arte i quali, anche quando siano stati oggetto di di numerosi studi, hanno uno svolgimento spesso sorprendente». Tutto è riconosciuto nuovamente, alla luce delle proprie ricerche e valutazioni, in maniera saggiamente spiegudicata». Nella seconda parte «la corona di raffinate indagini e riflessioni storico-artistiche lascia spazio a un'ampia ricapitolazione della vicenda urbanistica e architettonica degli ultimi settant'anni, a cominciare, dopo i bombardamenti del 1943-44, dalle distruzioni operate dalla ricostruzione post-bellica». Polverari parla poi dell'inappellabile catalogo delle scelte sbagliate (più o meno intenzionali) e delle scempaggini. Un esempio: «Al porto si rinunciò a una delle caratteristiche secolari: la residenza. Inoltre nella consegna della zona unicamente ai servizi non si volle aver riguardo verso il recupero delle emerse vestigia architettoniche, alla ricostruzione delle architetture di pregio, delle chiese. Tutto venne stravolto: spazi e viabilità non ebbero più legami con la storia. Anche la spina dorsale del quartiere, via Saffi, venne spezzata: il porto cessò di essere città».



La copertina del libro

COME UN SIMBOLICO

In quel bel murale la Madonna guarda in alto quasi a prendere le distanze da ciò che sta sotto: anche la città ha questo disagio

Global Income Fund.

Fatti, non parole.

4,72%

DIVIDENDO ANNUALIZZATO

Sette anni fa abbiamo lanciato J.P.Morgan Investment Funds - Global Income Fund, un fondo multi-asset focalizzato alla generazione di reddito, con 10 asset class diverse gestite da 10 team specializzati che operano in ogni risarcito in tutto il mondo. Per noi questi numeri vengono più di mille parole.

* Il dato riportato è il rendimento da dividendo annualizzato, una misurazione stimata basata sull'indice che i dividendi netti per azione medio annuali restante a sette anni. I risultati sono basati sull'ultimo bilancio disponibile (agosto 2012) con reinvestimento dei dividendi e potrebbe essere maggiore o inferiore rispetto ai rendimenti da dividendo.

Per saperne di più, visita il sito:
www.jpjam.it

J.P.Morgan
Asset Management

Messaggio pubblicitario.
PRIMA DELLA CONFESSIONE LEGGERE IL PROSPETTO E IL KID (Documenti contenenti le informazioni chiave per gli investitori, disponibili presso i Segretari Consorzi autorizzati e sul sito www.jpjam.it)

J.P.Morgan Investment Funds - Global Income Fund è un impegno di J.P.Morgan Investment Funds, Inc. di diritti limitatamente. Si fa notare che il fondo non è garantito e i guadagni da esso derivati possono varcare secondo le condizioni di mercato e il trattamento fiscale e gli investimenti potrebbero non ricevere le stesse protezioni offerte dall'investimento in titoli di Stato. I rendimenti del fondo possono essere negativi in alcuni periodi e le distribuzioni di dividendi non sono garantite. Il valore degli investimenti può diminuire nel tempo. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Non vi è alcuna garanzia che le prestazioni di un fondo di investimenti di grandi dimensioni debano continuare. I rendimenti J.P.Morgan Investment Funds - Global Income Fund, 2012. Mentre i rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Non vi è alcuna garanzia che le prestazioni di un fondo di investimenti di grandi dimensioni debano continuare. Il messaggio prodotto da J.P.Morgan



ARTE CONTEMPORANEA
NELLO SPAZIO URBANO